

- 6 -

telepre e precisamente nella località denominata "Testa di corsa".- - - - -

Ancora sotto la terribile impressione della sparatoria di Portella Ginestra lo pregai di esentarmi da tale incarico, ma egli insistette e quindi io fui costretto ad acconsentire.- Naturalmente chiesi il motivo per cui voleva essere accompagnato ed egli si limitò a dirmi che aveva piacere di stare un pò in mia compagnia ed avermi come staffetta in modo da potergli esplorare la strada che egli avrebbe attraversato onde segnargli l'eventuale presenza di carabinieri.- - - - -

Difatti, il giorno dopo, verso le ore 21, io andai a trovare nuovamente in casa di sua sorella e assieme ci dirigemmo verso la località "Testa di corsa" anzidetta.- - - - -

Ivi giunti, con mia meraviglia, trovai di nuovo riuniti ed armati i seguenti banditi.- -

1°)-PASSATEMPO Salvatore;- - - - -

2°)-CUCINELLA Giuseppe;- - - - -

3°)-TERRANOVA Antonino;- - - - -

4°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";- - - - -

5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò".- - - - -

Poco distante vi erano altri gruppi di persone, ma io non fui in grado di poterli individuare, data l'oscurità ed anche perchè esse al nostro arrivo non si avvicinarono.- -

Premetto che quando io ed il Candela giungemmo nella predetta località, ~~verso~~ il Terranova Antonino accese una lampadina tascabile e proiettò la luce verso di noi ed avendo riconosciuto me, disse al Candela che, secondo lui, era meglio che mi facesse tornare al paese.- La presenza di tali banditi riuniti mi diede la sensazione esatta che essi stavano per organizzare qualche altra impresa criminosa dello stesso genere di quella precedente e quindi non volendo ulteriormente compromettermi, pregai mio cognato di lasciarmi andare, cosa che egli fece senz'altro.- - - - -

Due o tre giorni dopo e precisamente la sera in cui a Montelepre si festeggia la ricorrenza di S. Antonino, circolò in paese la voce che erano state assaltate le sezioni comuniste di Borgetto, Partinico, Cinisi e di qualche altro comune che non ricordo, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, per cui, pur non avendovi partecipato, pensai che anche tali azioni, fossero state opera di mio cognato e degli altri banditi affiliati al Giuliano e che evidentemente lo scopo della riunione alla quale io malauguratamente avevo preso parte, era stato appunto quello di organizzare tale delitto.- - - - -

Difatti alcuni giorni dopo, avendo appreso che mio cognato si trovava in casa di sua sorella Vita, anche perchè avevo desiderio di vederlo, mi recai a fargli visita e, in tale circostanza, gli domandai notizie sulle aggressioni predette.- Egli mi confermò così c

- 7 -

quella sera del 22 giugno si erano recati nei comuni anzichenati ed avevano sparato raffiche e lanciato bombe a mano contro la sezione del partito comunista.- Il Candela non mi disse mai precisò in quanti si erano divisi tale compito, ma ricordo che mi disse solo che a Partinico la spedizione era stata capeggiata dal Passatempo Salvatore.- Senza dubbio il Candela avrebbe continuato ad espormi i particolari di tali nuove imprese criminose, se ad un tratto il Terranova Antonino che, dimenticavo di dirlo, era nella circostanza pure presente, non gli avesse fatto cenno con gli occhi, quasi per rimproverarlo di quanto egli mi stava confidando.- Così si spiega che ad un tratto egli non solo cambiò discorso, ma mi raccomandò di non dire niente a nessuno di quanto avevo da lui sentito.-----

Dopo quel giorno, ebbi occasione di avere con mio cognato altri due abboccamenti, sempre in casa di sua sorella, ma non mi parlò mai della sua attività delittuosa.-----

Malgrado i rapporti cordiali esistenti tra me ed il futuro mio cognato Candela Rosari con costui non ho partecipato ad altre imprese delittuose oltre a quella di Portella Ginestra.-----

D.R.- Come ho detto io prima di recarmi in contrada "Cippi" andai a trovare il Candela Rosario in località Pinocchiara.- Se il Pisciotta Vincenzo afferma - come mi si contesta - che io abbia invece avuto l'appuntamento col Candela nel mio fondo di contrada "Naca" e che nella circostanza, lo abbia trovato anche questa volta in compagnia del Terranova e del Pisciotta Francesco, evidentemente ricorda male.- Del resto non avrei alcuna ragione di dire diversamente.-----

D.R.- Come ho accennato, durante la lunga sosta nella contrada "Cippi" io mi addormentai e quindi non sono in grado di affermare o meno se nel frattempo il Candela Rosari si sia allontanato e per quanto.-----

D.R.- Il Marano Giovanni, che ora apprendo chiamarsi Russo Giovanni, lo vidi in contrada "Cippi" solo poco prima della partenza e quindi ritengo sia stato uno degli ultimi ad arrivare colà.-----

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Buffa Antonino una fotografia a mezzo busto raffigurante lo Sciortino Pasquale assieme alla moglie Giuliano Marianna e la carta d'identità personale n.591 rilasciata a nome di Sciortino Giuseppe di Emanuele da S.Cipirrello con annessa la fotografia dello stesso ed il Buffa, osservandole, dichiara:-----

L'individuo fotografato accanto alla Giuliano Marianna è appunto lo Sciortino Pasquale e lo riconosco perfettamente, senza tema di sbagliarmi, mentre nella fotografia anne-

- 8 -

sa alla carta d'identità, che pure mi si mostra, non rassomiglia bene lo Sciortino Giuseppe, di cui ho parlato. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to BUFFA Antonino

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni N.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di TERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Maria, nato a Montelepre il 21 luglio 1930, ivi residente in via Vittorio Emanuele n° 41, contadino, inteso "u figghiu di l'americanu". - -

.....

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 17 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi uffiziali di p.g. sottoscritti, è presente TERRANOVA Antonino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso. - - - - -

Nella contrada "Parrini" di Partinico, la mia famiglia possiede un fondo di circa una salma di terreno coltivato a seminerio, vigneto ed oliveto, confinante con quello di proprietà della famiglia Passatempo Giuseppe. - - - - -

Frequentando sin da piccolo tale fondo di mio padre, ebbi modo di conoscere il Passatempo Giuseppe anche perchè costui, per recarsi in quello suo transitava spesso dal nostro e così diventammo amici. - - - - -

Un giorno della seconda quindicina del mese di aprile u/s., una sera verso le ore 22, mentre passeggiavo nella piazza S. Antonio di Montelepre, incontrai il predetto Passatempo il quale, dopo avermi salutato, mi avvicinò dicendomi le testuali parole: "A veniri cu nuatri". - A dire il vero, conoscendo la sua posizione di latitante affiliato alla banda Giuliano, tale proposta mi impressionò e lo pregai perciò di lasciarmi in pace, perchè non avevo affatto intenzione di associarmi con loro, soprattutto per non dare dispiaceri alla mia famiglia. - - - - -

Mentre il Passatempo insisteva nel suo proposito transitavano per la stessa piazza due donne e quindi ritenne prudente per allora allontanarsi frettolosamente, dicendomi, però, che mi avrebbe fatto chiamare in seguito da suo nipote Passatempo Giuseppe. - - - - -

Difatti, quattro giorni dopo tale colloquio, vidi presentare, verso le ore 15 in casa mia il predetto nipote del Passatempo, che è dell'età di circa 14 anni, il quale mi disse che dovevo recarmi subito alla periferia dell'abitato di Montelepre e precisamente nello stallone di certo Iacona Giuseppe, sito nella località Giardino, ove mi attendeva suo zio per una comunicazione urgente, anzi mi precisò che aveva avuto all'uopo da costui l'ordine di accompagnarmi. - - - - -

Allo scopo di dire personalmente al Passatempo Giuseppe di smetterla di perseguitarmi e anche - voglio confessarlo - perchè spinto dalla curiosità di sapere cosa volesse da me, assieme al di costui nipote mi recai allo appuntamento. - - - - -

- 2 -

Rammento che in quell'occasione il nipote del Passatempo aveva ~~in~~ in mano una brocca di zinco e mi disse che anch'egli era diretto nel predetto stallone dove doveva mungere il latte alle mucche di proprietà di suo padre Passatempo Michelangelo, fratello del detto bandito.-----

Quivi giunto trovai lo zio di quest'ultimo che mi attendeva ed appena mi vide si avvicinò, mi salutò cordialmente e mi disse che per il giorno dopo, nelle prime ore del mattino, dovevo recarmi nella contrada "Cippi" ove avrei trovato il Giuliano assieme ad altri gregari della sua banda, colà riuniti, i quali volevano parlarmi. Anche questa volta io dissi al Passatempo che non ero disposto ad assecondarlo nelle sue gesta delittuose e quindi lo pregai ancora una volta di esimersi da tale imbarazzo, ma egli, non tollerando il mio rifiuto, mi fece presente che se non avessi voluto morire, avrei dovuto accettare senza fiatare.-----

Dopo tale palese minaccia non ritenni opportuno insistere e lo pregai di indicarmi con precisione il luogo dell'appuntamento.-----

Il Passatempo, allora, aggiunse che per questo non mi sarei dovuto preoccupare perchè avrebbe incaricato lo stesso suo nipote a farmi da guida.-----

Difatti l'indomani di buon mattino, venne di nuovo a casa mia il predetto giovane il quale mi accompagnò sopra un'altura della contrada "Cippi" ove trovai i seguenti banditi:-----

1°)-GIULIANO Salvatore;-----

2°)-PASSATEMPO Giuseppe;-----

3°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente;-----

4°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle".-----

Non appena mi vide il Giuliano si avvicinò e, dopo avermi salutato stringendomi la mano ~~mi~~ mi disse di attendere colà che dovevamo aspettare diversi altri amici e, nel contempo, ordinò al nipote del Passatempo, che mi aveva accompagnato, di rientrare a Montelepre.-----

Qualche ora dopo il mio arrivo ci raggiunsero i seguenti altri individui, che conoscevo perchè anch'essi ~~mi~~ miei compaesani:-----

1°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino";-----

2°)-MAZZOLA Vito di anni 42 circa, pastore;-----

3°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";-----

4°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Xpompò";-----

Il Mannino ed il Pisciotta erano, come il Giuliano e gli altri banditi, armati di mitra, mentre il Gaglio ed il Mazzola erano apparentemente inermi.-----

- 3 -

Per tutta la giornata fu un continuo via vai di persone che raggiungevano quella località e, nel tardo pomeriggio, il gruppo diventò abbastanza numeroso e composto complessivamente, oltre da quelli sopra menzionati, anche dei seguenti individui: - - - - -

- 1°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -
- 2°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -
- 3°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 4°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu"; - - - - -
- 5°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; - - - - -
- 6°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; - - - - -
- 7°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 8°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -
- 9°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 10°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu"; - - - - -
- 11°)-PRETTI Domenico di Filippo, inteso "u figghiu i Filippeddu"; - - - - -
- 12°)-BUFFA Antonino, di anni 20 circa abitante in piazza Flora; costui ha una sorella, se non erro a nome Maria, fidanzata con il bandito Candela Rosario, inteso "Cacagrosso"; - - - - -
- 13°)-certo "Piddu Piri" abitante in contrada Portazza, di anni 20 circa, il quale ha una sorella impiegata presso l'ufficio postale di Montelepre ed è cugino materno del Passatempo sopra indicato; - - - - -
- 14°)-certo "Marano" Giovanni, abitante nei pressi della Matrice, di anni 20 circa, che fa il fantino alla dipendenza dell'allevatore di cavalli Licari Giuseppe, inteso "Palumbo"; - - - - -
- 15°)-certo "Zio Mommo" di anni 30 circa da Partinico, il quale ha due incisivi di metallo bianco; questi è di corporatura robusta, di statura regolare, di colorito bruno e con la faccia butterata; ha inoltre capelli rari e neri; il predetto, come potei notare, era amico del bandito Passatempo Giuseppe; - - - - -
- 16°)-certo MUSSO Gioacchino, di anni 18 circa, abitante in fondo alla via Vittorio Emanuele, lato Partinico; un fratello è stato ferito alla testa circa 2 anni addietro assieme a suo zio Spica Giovanni "l'americano" emigrato negli Stati Uniti America; - - - - -
- 17°)-un individuo di circa 25 anni, capelli neri, leggermente ondulati, statura regolare, corporatura regolare, che gli altri compagni chiamavano "Pino" da S. Cipirrello, che ha sposato la sorella del bandito Giuliano a nome Marianna. - - - - -

Aggiungo che molto probabilmente, oltre a quelli sopra indicati, vi dovranno essere altri che, almeno per il momento, non ricordo. - - - - -

Il Mazzola Vito, dopo essersi trattenuto cordialmente un pò con il Giuliano, si allonta-

- 4 -

nò dicendo che si recava a visitare il suo gregge che pascolava in una località vicina, ma, se non ricordo male, non fece più ritorno. - - - - -

Mentre tramontava il sole, i banditi Russo Angelo, inteso "Ancilinazzu", Mannino Frank, inteso "Lampo" e Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", per ordine del Giuliano si assentarono ritornando dopo circa mezz'ora con alcuni moschetti che, se non erro, erano 9, perchè ne portavano appesi alle spalle tre per ognuno. - Tenuto conto della loro breve assenza, penso che, evidentemente, dette armi dovevano essere tenute nascoste in qualche località poco distante. - - - - -

Il Giuliano Salvatore, aiutante da costoro, distribuì i moschetti a tutti quelli che ne eravamo sforniti, mentre i banditi erano tutti bene armati. - - - - -

A me fu dato un moschetto e sei caricatori, completi di cartucce e siccome sconoscevo l'uso di detta arma, non avendo ancora prestato servizio militare, chiesi al riguardo istruzioni al Passatempo Giuseppe, il quale, azionandolo mi spiegò come bisognava manovrare per sparare. - - - - -

Quando fummo tutti riuniti, il Giuliano Salvatore ci fece accostare a lui, formando un semicerchio e, prendendo la parola, si esprese, su per giù, nel modo seguente: "Picciotti, dobbiamo recarci tutti in contrada Portella Ginestra per combattere e sparare contro i comunisti e quindi chiedo il vostro aiuto di tutti voi altri. - - - - -

Non nascondo che la presenza del Giuliano e di tutti gli altri suoi affiliati, incuteron sul mio animo un senso di panico, per cui non esagero se ora non sono in grado di poter ricordare dettagliatamente le parole pronunciate dal Giuliano in tale circostanza. Rammento invece bene che dopo il suo breve discorso, il Giuliano ordinò la partenza, facendoci disporre a gruppi di tre o quattro. - Io feci parte del gruppo composto dal Mannino Frank, inteso "Ciccio Lampo", dal Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò". - Quest'ultimo, evidentemente perchè pratico dei luoghi, faceva da guida. - Naturalmente quando iniziamo il cammino, il Giuliano Salvatore marciava in testa a tutti gli altri gruppi e vicino a lui stavano suo cognato "Pino" da S. Cipirrello ed uno dei fratelli Genovese e cioè il più anziano a nome Giovanni. - - - - -

Percorremmo dei viottoli esistenti sulla montagna che trovai di fronte a Piano dell'Occhio e quindi passammo per la Montagna lunga di Sagana, per altre montagne e colline che non sono in grado di ~~specificare~~ specificare, non avendovi transitato mai prima di allora. -

All'alba del 1° maggio giungemmo su di un monte che, dal Pisciotta Francesco, seppi chiamarsi della Ginestra. - - - - -

Non appena giunsero i vari gruppi, il Giuliano Salvatore fece disporre tutti dietro le

- 5 -

rocce che guardano la pianura sottostante avvertendoci che al momento opportuno avrebbe dato egli il segnale di far fuoco contro i comunisti sparando un colpo col suo grosso fucile col treppiedi che ora apprendo chiamarsi fucile mitragliatore. - - - - -

Rammento che a me fu ordinato di appostarmi dietro una roccia e alla mia destra vi era il Mannino Franck, inteso "Lampo" ed a sinistra il Pisciotta Francesco, inteso "Mppmpò", - Eravamo in appiattamento da circa tre ore, quando dallo stradale che porta nella vallata predetta cominciarono ad affluire diversi gruppi di persone a piedi ed a cavallo, che cantavano e rammento che fra di essi ve ne erano alcuni che sventolavano bandiere rosse. - Quando costoro si furono ammassate nella pianura sottostante al posto dove noi eravamo appostati, si intese echeggiare nell'aria un colpo di arma da fuoco. - - - - -

Ognuno di noi comprese che quello era il segnale convenuto dal capo della banda e così lo imitammo puntando le armi verso la vallata e quindi verso la folla. - - - - -

Rammento che sparai in direzione di quelle persone tutte le cartucce contenute nel caricatore, mentre non ritenni opportuno di ricaricare l'arma anche perchè, come sopra ho detto, non ero abbastanza pratico del suo maneggio. - - - - -

Intanto si udivano grida di soccorso da parte delle persone colpite e, pertanto, terminata la sparatoria, che durò pochi minuti, il Giuliano dal posto dove si trovava fece cenno di ripiegare, indicandoci con la mano la strada da dove eravamo venuti. - - - - -

Sempre in compagnia del Pisciotta Francesco e del Mannino Franck intrapresi la via del ritorno, oltrepassato quindi, uno stradale cilindrato che, dimenticavo dirlo, avevo attraversato pure nel viaggio di andata, salendo sopra un'altara montagna, giunsi presso la cappella di ponte Sagana? - Quivi ci fermammo un po' e, dopo circa ~~un'ora~~ un'ora, ci raggiunsero ~~nel frattempo~~ il Giuliano Salvatore, il di costui cognato, i fratelli Passatempo Salvatore e Giuseppe ed altri amici che non ricordo. - Il Giuliano mi chiese, quindi, in restituzione il moschetto ed i cinque caricatori che non avevo consumato e poi mi invitò a rientrare a Montelepre, dopo avermi regalato, per la mia opera prestata in tale circostanza, la somma di lire 500, composta da un unico biglietto del tipo di occupazione. - - - - -

Rammento che arrivai a casa verso le ore 15 ed avendomi mia madre chiesto dove fossi stato quella notte le risposi che ero stato assieme al nipote del Passatempo in contrada Suvarelli per estirpare l'erba dal seminato nel fondo di proprietà del padre di costui. Rammento, anzi, in proposito che a mia madre, prima della partenza, avendo visto venire a casa il predetto nipote del Passatempo, mi aveva chiesto che cosa costui volesse ed anche allora io le avevo fatto presente che mi aveva richiesto per lavorare nel fondo

- 6 -

di suo padre.- - - - -
D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta, io non partecipai a nessun attentato contro le ~~forze~~ sezioni comuniste, solo posso dire che, l'indomani della festa di S. Antonio, che si celebra a Montelepre il 22 giugno, circolò la voce in paese che erano state sparate raffiche di armi automatiche e lanciate bombe contro le sezioni comuniste di Borgetto e Partinico, ma io nulla seppi al riguardo neppure in seguito.- - - - -

Comunque tengo a precisare che non solo non partecipai a tali attentati, ma nè il Giulio, nè alcuno dei suoi affiliati, ebbe neppure ad invitarmi per concorrervi.- - - - -

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Terranova Antonino la fotografia del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed altra, fatta in occasione delle loro nozze, di Giuliano Marianna, sorella del bandito anzidetto, assieme ad di lei marito Sciortino Pasquale, inteso "Pino", fu Giuseppe da S. Cipirrello e costui, osservandole, di chiara:- - - - -

Questo a cavallo è precisamente il Giuliano Salvatore di cui ho parlato mentre l'individuo fotografato accanto alla sorella del bandito a nome Marianna, che io conosco bene è lo sconosciuto che prese parte alla strage di Portella Ginestra che, come ho detto, stava sempre vicino al Giuliano.- Solo ora, però, apprendo che lo stesso chiamasi Sciortino Pasquale e che è marito della Giuliano Marianna.- - - - -
Letto, confermato e sottoscritto:- - - - -

F/to TERRANOVA Antonino

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di TINERVIA Giuseppe di Giacomo e di Giuliano Crocefissa, nato a Montelepre il 4 gennaio 1930, ivi residente in via Soldato Domenico Pizzurro n. 13, contadino, inteso "Bastardone". - - - - -

.....

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 18 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente TINERVIA Giuseppe, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso: - - - - -

La sera del 29 aprile u/s., verso le ore 19, si presentò a casa mia il mio conoscente Sapienza Vincenzo, calzolaio da Montelepre, il quale, dopo avermi chiamato in disparte, mi comunicò che l'indomani mattina sarei dovuto recarmi in contrada "Cippi" di Montelepre e precisamente nel fondo di certo "Don Emanuele" da Cinisi, ove mi attendeva il bandito Giuliano Salvatore che desiderava parlarmi. - - - - -

Siccome conoscevo il Giuliano appena di vista, naturalmente prima di darsi alla latitanza, mi meravigliai del suo invito e quindi, com'era logico, chiesi insistentemente al Sapienza che cosa costui volesse da me. - Il Sapienza, però, non mi diede al riguardo una risposta completa e si limitò invece a persuadermi ad aderire, altrimenti, a suo dire, avrei potuto avere delle seccature. - - - - -

Pertanto, il mattino del 30 aprile detto, verso le ore 9, mi presentai in contrada "Cippi" della quale ero pratico perchè colà possiede un piccolo appezzamento di terreno il mio nonno paterno e precisamente nella proprietà del predetto "Don Emanuele" trovai i seguenti individui: - - - - -

1°)-GIULIANO Salvatore;- - - - -

2°)-PASSATEMPO Giuseppe;- - - - -

3°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente;- - - - -

4°)-GENOVESE Giuseppe, inteso "Manfrè";- - - - -

5°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino", ed altri due o tre, pure di giovane età a me sconosciuti, anche perchè non erano miei compaesani. - - - - -

Gli altri, invece, come il Giuliano, li conosceva bene e, come è notorio in Montelepre, sono tutti affiliati alla banda capeggiata da costui e ricercati perciò dalla polizia ad eccezione del Gaglio Francesco, che vedevo liberamente circolare in paese. - - - - -

Non appena mi vide, il Giuliano si staccò dai suoi compagni e, avvicinatosi, dopo di aver

- 2 -

mi stretta cordialmente la mano, mi invitò a sedermi su di una pietra, dicendo che bisognava attendere gli altri che dovevano ancora arrivare.-----

Rimasi colà per tutta la giornata senza allontanarmi, per cui il mio vitto consistette solo in un pò di pane che avevo portato da casa.-----

Durante il giorno alla spicciolata giunsero in contrada "Cippi" anche i seguenti altri individui, alcuni dei quali armati di mitra e di moschetti ed altri apparentemente inermi:-----

I°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaoa";-----

2°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo";-----

3°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente;-----

4°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle";-----

5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Xpompò";-----

6°)-MANNINO Frank, inteso "Lampo";-----

7°)-TAORMINA Angelo, inteso "Vito Pagliuso";-----

8°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè", fratello del Genovese suddetto;-----

9°)-TERRANOVA Antonino, inteso "u figghiu du miricanu";-----

10°)-MAZZOLA Federico, che è appunto quello che circa un mese dopo venne trovato cadavere in territorio di Camporeale assieme ad un fratello del Passatempo a nome Francesco;-----

11°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu i Filippeddu";-----

12°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu";-----

13°)-SAPIENZA Giuseppe, fratello del precedente;-----

14°)-un giovane di circa 25 anni, di corporatura regolare, statura regolare, capelli neri e ondulati, che i compagni chiamavano "Pino" & che seppi essere da S. Cipirrello;-----

15°)-altro giovane che chiamavano "Pinuzzu", di anni 24 circa, che era invece da S. Giuseppe Jato;-----

16°)-MOTISI Francesco, cognato del "Ciccio Lampo", di anni 24 circa;-----

17°)-certo "Marano" Giovannino, di anni 20 circa da Montelepre, che esercita il mestiere di fantino alle dipendenze di certo "Palumbo";-----

18°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu";-----

19°)-BADALAMENTI Francesco, fratello del bandito Giuseppe, abitante in piazza Flora a Montelepre;-----

20°)-CANDELA Rosario, inteso "Cacagrosso";-----

21°)-DI MAGGIO Tommaso fu Alfio, abitante nella via Carini, pure da Montelepre.-----

Se mal non ricordo, c'era qualche altro giovane forestiero e forse qualche altro da Mon

- 3 -

telepre, ma io non sono ora in grado di precisarne l'identità. - - - - -

Verso sera, quando fummo tutti riuniti, il Giuliano prese la parola dicendoci che doveva partire tutti per recarci nella contrada Portella Ginestra per sparare contro dei comunisti che si sarebbero colà riuniti l'indomani mattina, ma non ricordo se abbia o meno accennato ai motivi che lo spingevano alla consumazione del delitto, anche perchè io, che non ero abituato a trovarmi in mezzo a tutti quei malfattori, specie alla prime parole del Giuliano, cominciai a tremare dalla paura e, dato il mio stato d'animo, non ebbi neppure la forza di seguire per intero il suo discorso. - - - - -

Capii solo che egli ci aveva radunati tutti in quella località per avere il nostro aiuto nella sparatoria che doveva fare contro i comunisti. - - - - -

Non appena finì di parlare il Giuliano ordinò al Taormina Angelo e a qualche altro di andare a prelevare le armi che avevano temporaneamente nascosto in un vicino torrente e distribuirle a quelli che ne eravamo sprovvisti. - Difatti costoro pochi minuti dopo ritornarono con diversi moschetti e parecchi pacchetti di caricatori ed il Giuliano personalmente ne iniziò la distribuzione. - A me fu dato un moschetto e sei caricatori relativi. - Nella circostanza non mancai di fargli presente che, non avendo prestato servizio militare, sconosciuto completamente il funzionamento dell'arma ed egli allora si prese il moschetto in mano e facendo azionare l'otturatore, per ben due volte, mi spiegò il sistema per caricare, sparare e ricaricare l'arma. - - - - -

Dimenticavo aggiungere che dopo il suo discorso il Giuliano Salvatore rivolgendosi al Di Maggio Tommaso lo invitò ad andarsene perchè a causa della sua età e delle sue condizioni ~~fisiche~~ di salute non lo riteneva capace di partecipare all'impresa. - Anzi rammento che si esprime con le testuali parole: "Zu Masi, vossia è vecchiu e nun pò fari strapazzi, perciò vassa sinni va". - Difatti il Di Maggio non fu armato e poco prima della nostra partenza si allontanò. - - - - -

A tutti gli altri, invece, il Giuliano, dopo averci fatti disporre a gruppi di tre o quattro, verso le ore 21 di quello stesso giorno, ci ordinò di metterci in cammino per la località designata. - Il Giuliano con altri quattro o cinque, ~~xixixix~~ tra cui ricordo il Genovese Giovanni, si mise in testa alla formazione. - - - - -

Rammento che del mio gruppo facevano parte il Taormina Angelo, inteso "Vito Pagliuso", il Passatempo Giuseppe ed il Pretti Domenico, inteso "u figghiu di Filippeddu", seguiti a breve distanza da altro gruppo capeggiato dal Cucinella Antonino, inteso "Porrazzolo". Nel mio gruppo faceva da guida il Passatempo Giuseppe il quale, essendo da molto tempo latitante, conosceva a ~~perfezione~~ perfezione l'itinerario da percorrere. - - - - -

- 5 -

re I200, composta da due biglietti da lire 500 e due da cento del tipo d'occupazione dicendomi: "Tieni, queste sono per il lavoro che hai fatto". - - - - -

Da solo proseguì così per Montelepre dove giunsi verso la sera, perchè, passando dalla contrada "Sassani" mi soffermai alcune ore a lavorare nel fondo di mio padre coltivato a grano, lasciando tutti gli altri assieme al Giuliano. - - - - -

D.R.- Effettivamente durante le ore di attesa in contrada Portella Ginestra, il Giuliano non stiede fermo, ma girava lungo la montagna dove eravamo già tutti appostati, forse per controllare quello che si faceva. - Vicino a me però, o meglio dalla parte soprastante al punto dove io mi trovavo passò una sola volta e, se non erro, era solo. - - - - -

D.R.- Quando fui a Portella Ginestra sia perchè si era fatto giorno e sia perchè conoscevo in parte le campagne di S. Giuseppe Jato, da dove negli anni scorsi ero stato a cospigliare, mi orientai alquanto e così mi resi conto che i comunisti, contro i quali facemmo poi fuoco, provenivano da quel versante. - - - - -

D.R.- Dal posto dov'ero io il Giuliano rimaneva distante, tanto che non lo vedevo neppure, per cui non so con quali armi egli abbia sparato. - Posso, però, dire che allorquando partimmo dalla contrada "Cippi" il gruppo capeggiato dal Giuliano conduceva con sé una mula bardata, sulla quale erano legate altre armi, che io non so indicare, perchè in materia non sono pratico. - - - - -

D.R.- Solo ora ricordo che alla riunione della contrada "Cippi" ed alla successiva sparatoria nella contrada Portella Ginestra, prese pure parte mio fratello Francesco il quale, però, subito dopo il delitto si allontanò per conto suo e quindi ignoro se il Giuliano nella stessa circostanza gli abbia dato o meno pure qualche ricompensa in denaro. A questo punto noi verbalizzanti, assieme a diverse altre fotografie, mostriamo al Tinervia Giuseppe quella cavallo del Giuliano Salvatore, raffigurante il bandito a cavallo ed altra raffigurante il bandito Sciortino Pasquale, inteso "Pino" fu Giuseppe da S. Cipirrello accanto alla Giuliano Marianna, sorella del capo banda, fatta recentemente in occasione delle loro nozze, nonchè la carta d'identità n. 591 rilasciata dal comune di S. Cipirrello con annessa la fotografia del latitante Sciortino Giuseppe di Emanuele e di Cutrò Maria, nato a S. Cipirrello il 9-2-1924, ivi residente, bracciante, anch'egli gregario del Giuliano. - - - - -

Il Tinervia Giuseppe, osservando le fotografie delle persone sopra descritte, dichiara: Il bandito a cavallo è precisamente il Giuliano Salvatore; nel giovane fotografato accanto alla sorella del Giuliano riconosco perfettamente il bandito che era da tutti gli altri suoi compagni chiamato "Pino" e che ora apprende chiamarsi Sciortino Pasquale; in

- 6 -

quella poi attaccata alla carta d'identità che mi si presenta riconosco benissimo l'altro forestiero che dicevano essere da S.~~Cipirrello~~ Giuseppe Jato e che i banditi chiamavano "Pinuzzo" e che solo ora apprendo essere invece pure da S.Cipirrello e che si chiama Sciortino Giuseppe di Emanuele.- - - - -
Letto, confermato e sottoscritto:- - - - -

F/to TINERVIA Giuseppe

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M&M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe e fu Cucchiara Rosalia, nato a Montelepre il 16 giugno 1926, ivi residente in via Domenico Pizzurro n. 16, contadino. - - - - -

.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 25 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Dinnanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente ~~Sitta~~ CRISTIANO Giuseppe, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

L'ultimo giorno del mese di aprile del corrente anno, verso le ore 12, mentre mi trovavo nel giardino di mia nonna, Candela Rosalia, sito nella contrada "Comuni", alla periferia dell'abitato di Montelepre, mi si presentò il bandito Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò", che io conoscevo da tempo anche perchè ha del terreno confinante con quello della predetta mia nonna, il quale mi disse che per le ore 16 dello stesso giorno dovevo attenderlo in quella stessa località perchè doveva parlarmi. - - - - -

Detto viò si allontanò. - Io purx rimanendo un pò meravigliato di tale invito tuttavia non gli chiesi spiegazioni in proposito e gli assicurai che lo avrei senz'altro atteso. Difatti, dopo di essermi recato in paese per far colazione, ritornai puntualmente nella contrada "Comuni" e colà trovai il Pisciotta predetto che mi attendeva sdraiato sull'erbosa, armato di mitra e con a tracolla un tascapane, contenente certamente munizioni. - -

Egli mi invitò quindi a seguirlo in un posto che non volle indicarmi ed io, per timore di qualche rappresaglia, in quanto sapevo bene che egli era uno dei più fedeli gregari del bandito Giuliano Salvatore, non osai rifiutarmi. - - - - -

Egli mi condusse così fuori dell'abitato ed attraverso le contrade "Poggio Muletta", Mandria di Mezzo e Finocchiarà, giungemmo nella località denominata Cippi verso le ore 18. - Colà trovammo riuniti i seguenti individui che io riconobbi perfettamente perchè tutti da Montelepre e la maggior parte miei costanci: - - - - -

1°)-GIULIANO Salvatore, che prima di essere latitante conoscevo solo di vista; - - - - -

2°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -

3°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

4°)-BUFFA Antonino di Antonino; - - - - -

5°)-BUFFA Vincenzo, fratello del precedente; - - - - -

6°)-PISCIOTTA Vincenzo, inteso "Mpompò" fratello del latitante Pisciotta Francesco anzidetto; - - - - -

- 2 -

- 7°)-SAPIENZA Vincenzo,inteso "Bambineddu";- - - - -
8°)-SAPIENZA Giuseppe,~~inteso "u figghiu ri Filippeddu"~~,fratello del precedente;- -
9°)-PRETTI Domenico,inteso "u figghiu ri Filippeddu";- - - - -
10°)-RUSSO Giovanni,inteso "Marano";- - - - -
11°)-PISCIOTTA Gaspare,inteso "Chiaravalle";- - - - -
12°)-CANDELA Rosario,inteso "Cacagrosso";- - - - -
13°)-TERRANOVA Antonino,inteso "Cacaoa";- - - - -
14°)-CUCINELLA Giuseppe,inteso "Porrazzolo";- - - - -
15°)-CUCINELLA Antonino,fratello del precedente;- - - - -
16°)-PASSATEMPO Giuseppe;- - - - -
17°)-PASSATEMPO Salvatore,fratello del precedente;- - - - -
18°)-MANNINO Frank,inteso "Larpo";- - - - -
19°)-Taormina Angelo,inteso "Vito Pagliuso";- - - - -
20°)-TERRANOVA Antonino,inteso "u figghiu du mericanu";- - - - -
21°)- PASSATEMPO Francesco,fratello dei suddetti.- - - - -

Rammento che vi erano altri individui pure giovani,ma non riesco a ricordarmene i nomi anche perchè ve ne crano pure folestieri,anch'essi di giovane età.- - - - -

Ricordo altresì che oltre a quelli che trovai colà riuniti altri ne giunsero più tardi alla spicciolata.-Il Giuliano e i suoi gregari erano tutti armati di mitra e moschetto e portavano a tracolla tutti un taswapane come quello del Pisciotta Francesco,mentre molti degli altri astanti erano apparentemente inermi.- - - - -

Non appena il Giuliano ci vide si avvicinò,strinse la mano a me ed al Pisciotta Francesco e ci disse di attendere colà,senza allontanarci.-Verso l'imbrunire egli ci radunò e dopo averci fatto avvicinare attorno a lui ci disse,almeno per quanto io ricordi, le testuali parole:"Picciotti,coraggio,dobbiamo andare in contrada Portella Ginestra per sparare contro i comunisti che si riuniranno colà domattina per la loro festa ed ho,quindi,bisogno del vostro aiuto!".- - - - -

Approssimativamente questo fu il contenuto del suo discorso e non rammento se abbia o meno accennato pure ai motivi che lo spingevano a tale azione criminosa.- Non appena ebbe finito di parlare,aiutato da altri banditi,distribui alcuni moschetti e relativi caricatori pieni di cartucce a quelli che ne erano sprovvisti e cioè a quei giovani che come me,erano stati chiamati per partecipare all'impresa.- - - - -
Dette armi si trovavano depositate sul posto e quindi non so con quale mezzo e da dove siano state trasportate colà.- - - - -